

Lo Scorpione: La Casa del Discepolo

Luisa Romero de Johnston

Il segno zodiacale dello Scorpione è considerato, giustamente, il "Reggente del Sentiero del Discepolato" perché costituisce un importante ambito di lavoro per l'individuo che, grazie alle profonde esperienze che questo campo presenta, raggiunge la liberazione e diventa un discepolo.

Scorpio segna il cosiddetto "punto di inversione della ruota", quel profondo cambiamento che si verifica nella coscienza umana quando l'Anima viene sentita e obbedita e la ricerca spirituale viene intrapresa volontariamente.

La qualità di governatore dello Scorpione è sufficientemente giustificata dalla sua influenza stimolante sugli esseri umani, la sua posizione nella Croce Fissa dello zodiaco (Acquario-Leone, Toro-Scorpione), la Croce del Discepolo e dal fatto che mantiene stretti rapporti con Sirio, una stella di particolare importanza per il nostro pianeta dovuto all'impatto che la sua Gerarchia ha sulla nostra e per il suo ruolo nella trasmissione delle energie Cistiche dal Cosmos al nostro mondo. Inoltre, come segno triplice, Scorpione ha una definita influenza sulla triplice personalità; quindi è un segno che fornisce prove che portano alla morte e alla nascita del vero essere umano.

Quando nella scienza esoterica si parla di influenze, è utile cercare di comprendere il significato esatto del termine evitando di vagare nel mondo nebbioso della fantasia e della speculazione. Le influenze cosmiche e, in questo caso, zodiacali, devono essere intese come l'azione di centri di energia su di altri centri o corpi e su tutto ciò che li circonda.

È importante inoltre riconoscere il ruolo di tali influssi cosmici sulla costituzione del "Mondo dei Rapporti" al quale appartiene tutto ciò che esiste e all'interno del quale avvengono le espansioni successive della coscienza individuale per costruire, gradualmente, la Coscienza Una.

Il compito che ha davanti a sé ogni discepolo è quello di comprendere e penetrare quel mondo di relazioni, espandere la propria coscienza per appartenere a questo nuovo mondo. Il discepolo ha cominciato a capire le regole che governano il Sentiero che conduce a Dio. Si conosce se stesso come un legame, un punto vibrante che mette in rapporto, l'attrazione che libera i mondi inferiori e la risposta alla potente energia di sintesi dei mondi superiori. Un discepolo è un punto di tensione all'interno della magnifica tensione del processo evolutivo. A causa di questa tensione, l'individuo avverte il segreto del processo creativo e diventa un discepolo.

È importante analizzare il significato e la portata di questo concetto, perché la tensione deve essere intesa non come uno stato di ansia costante o di angoscia interiore, come un caos di emozioni e di passioni o come uno stato di tremore continuo dei centri energetici inferiori, ma come uno stato di alta consapevolezza dinamica che è diretta dal cuore e dalla testa. In questo stato, la precipitosa disarmonia del componente kama-manasico – quel misto di desiderio disordinato e mente inferiore – deve cedere il passo ad uno stato di potere vibratorio orientabile che culminerà in una posizione di apertura verso una maggiore significazione spirituale. La tensione è un preludio all'ingresso a nuove aree di vita. La tensione è l'impulso che può innescare un pensiero, un fatto, un mondo. La tensione suprema si fa sentire continuamente come proveniente dai mondi sottili, come lo stimolo superiore che incide su tutta la manifestazione.

Il discepolo deve essere un conoscitore di questi meccanismi relativi al mondo delle energie, perché parte del suo dovere è possedere una tale conoscenza in modo da poter utilizzarla per il bene e nella realizzazione del Piano Divino. Il discepolo deve imparare a usare saggiamente la corretta sequenza di un meccanismo così importante: accumulo – tensione – liberazione creativa, seguita dalla pausa naturale o riposo (l'intervallo caratteristico di tutte le attività nell'universo). Così, nella corretta gestione della vita quotidiana e con il giusto utilizzo della tensione, il discepolo migliora gradualmente il suo stato, avanzando progressivamente nell'ascesa del cammino e le sue fasi.

Il discepolo, quando è un lavoratore formato ed esperto, può anche creare tensione come un puro esercizio della volontà per cercare di diventare come l'Alma. Questo è un atto autoindotto, né direttamente causato dall'esterno, né da esso dipendente. In un esercizio di pura meditazione, quando il discepolo, cercando di astrarsi dalla personalità, innalza la coscienza verso il regno dell'Anima, egli crea uno stato di tensione interna capace di facilitare un incontro, un contatto della sua coscienza inferiore con la coscienza Egoica – il punto centrale della coscienza come Anima incarnata. Egli crea per se stesso ed in se stesso uno stato di sottile tensione priva di qualsiasi caratteristica della personalità, una tensione libera dei forti aspetti regressivi dei componenti mentale-concreto ed emozionale. Si tratta, piuttosto, di uno stato di sintonia con l'Ego, di una focalizzazione verso l'alto; di una chiamata che è in uno stato di massima attenzione verso la risposta; uno stato di sereno silenzio, rispettoso. È una tensione in attesa, pronto ad essere rilasciata nel momento opportuno e propizio dell'incontro con il Sé; il grado di tensione giusta per accendere una scintilla che rivela l'entrata in una nuova dimensione di coscienza.

In base a queste dichiarazioni, si capisce perché ci viene detto che la meditazione è sempre un processo attivo, un lavoro mentale governato dalla mente superiore e non un atto emotivo o meno ancora un'azione edonistica che cerca uno stato di rilassamento; si capisce inoltre perché la fase di meditazione silenziosa non dovrebbe essere considerata come una paralisi della mente o una fase dove cessano le sue funzioni, ma invece un momento di acquietamento in attesa, di attenzione rivolta al Supremo, di allineamento con l'Anima, un momento in cui vi è una sottile tensione verso il centro della nostra coscienza, del proprio Sé.

Questa è l'essenza di ogni meditazione creativa; una meditazione attraverso la quale il meditante entra nel regno dell'intuizione, vale a dire nel campo della saggezza, la qualità dell'amore che è il principio manifesto dall'Anima, la nostra eredità divina.

Come parte della complessità della vita del discepolo, c'è una componente fondamentale: il fatto che lui o lei diventa un conoscitore esperto del nuovo mondo in cui si muove e lavora e nel quale, pertanto, agisce consapevolmente. Il grado della sua conoscenza è l'espressione della sua posizione all'interno del livello gerarchico a cui appartiene e il marchio della trascendenza del suo lavoro e servizio per il bene degli altri.

Nella sua posizione, la conoscenza è essenziale perché lui o lei deve trascendere i limiti dell'avvicinamento mistico devozionale tipico della componente emotiva per poter aprirsi alle possibilità illimitate della mente superiore. E questo può farlo solo comprendendo che il cammino verso la mente è un privilegio del conoscitore, una avventura scientifica dove reggono i metodi e approcci caratteristici ed speciali della Scienza Esoterica. Questa è la Scienza del Divino, la Scienza della Vita, il Mondo delle Energie, delle Cause e dei Significati, la Scienze di tutte le scienze.

Questo concetto, che si sviluppa all'interno della Nuova Era, deve essere inteso nel suo vero significato. Non come un approccio rigidamente intellettuale, orientato all'applicazione di tecnicismi freddi che mancano di rispetto all'essenza spirituale dell'essere umano, ma come il punto culmine di un lungo cammino di avvicinamento al divino che ha già superato la tappa devozionale colorata dal potente componente astrale della personalità e limitata dall'ignoranza e dalla paura, un cammino che ora entra in una fase superiore, il trasferimento al campo dell'intuizione, qualità della Triade Spirituale.

Pertanto, il discepolo mette in rapporto l'esperienza dell'approccio mistico ora purificato e trasmutato con lo stimolo della conoscenza che dovrà convertirsi in saggezza alla luce dell'Anima. In questo modo, egli rispetterà la Legge, dimostrando in se stesso i processi di trasferimento, di unificazione, di elevazione che avviene inesorabilmente in tutto ciò che esiste.